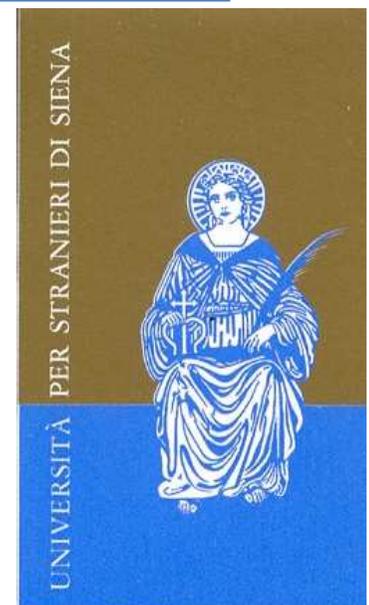


---

# *Narrazione e intercultura*

**Luana Cosenza**  
**Università per Stranieri di Siena**

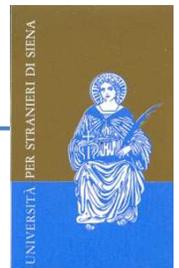
*Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014*



# *La classe multiculturale come laboratorio di scambio tra culture*

Un gruppo interculturale adotta un **approccio interculturale** quando:

- riconosce, legittima e rispetta l'eterogeneità dei diversi punti di vista
- cerca di conoscere ed esplicitare i riferimenti impliciti che stanno alla base degli atteggiamenti propri e altrui
- tollera l'incertezza, l'opacità dei riferimenti
- non esprime giudizi prima di aver ottenuto/ricercato spiegazioni



# *La classe multiculturale come laboratorio di scambio tra culture*

- di fronte a un evento “spiazzante”, utilizza la procedura della multi-interpretazione e non dà subito spiegazioni rigide o stereotipate
- sviluppa metodologie e saperi che siano funzionali al confronto e allo scambio
- non è intrusivo: rispetta le “frontiere individuali”
- sviluppa empatia per chi si trova in condizioni diverse dalle proprie e prova a mettersi nei panni di...
- costruisce un progetto fondato sulla base di condivisioni, punti di contatto e di differenza.

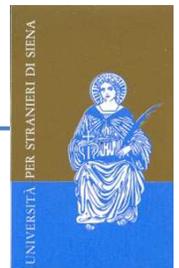
(Demetrio&Favaro, 1997)



# ***Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?***

I docenti si trovano a ricoprire ruoli diversi perché devono svolgere al tempo stesso la funzione di:

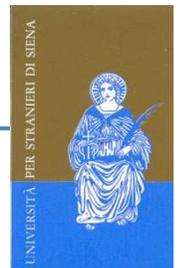
- ❑ **mediatori**
- ❑ **“specchio”**
- ❑ **animatori**
- ❑ **regolatori**



# ***Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?***

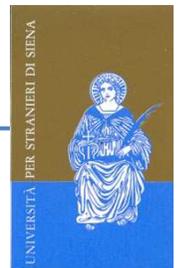
## **Le sette regole dell'arte di ascoltare di Sclavi (2000):**

1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.
2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
3. Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.



# *Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?*

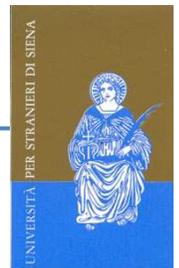
4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali, se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.
5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come, al tempo stesso, trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.



# *Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?*

6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé.

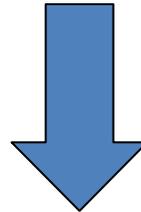
(Demetrio&Favaro, 2002)



---

# *Ascoltare e fare domande*

Ogni insegnante che si sia trovato, da un giorno all'altro, di fronte alla presenza di un bambino immigrato, non ha potuto che porsi delle domande **esemplari**

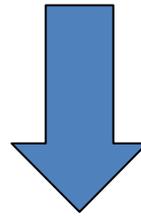


Un docente può mostrarsi come mediatore interculturale (inconsapevole)

---

# *Ascoltare e fare domande*

Il vero punto di forza di ogni prospettiva interculturalista si concretizza in un insieme di azioni che assumono tutta l'evidenza di una metodologia dell'ascolto.

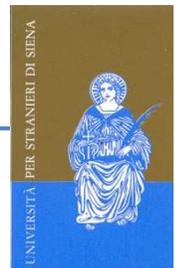


L'**ascolto autobiografico** si prefigge di conoscere le autobiografie d'infanzia raccontate dai protagonisti di un'esperienza migratoria

(Demetrio&Favaro, 1997)

---

*Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014*



# *Una traccia autobiografica tra passato e presente*

## **Storia della famiglia**

- Da quale città o paesino del...provieni?
- Dove abitavi? (casa grande/piccola)
- Che lavoro svolgono i tuoi genitori in...?
- Hai dei fratelli? Quanti?
- C'è un fratello o una sorella (o più di uno) al quale / alla quale sei più legato? Quale?
- Vivono in...?
- Cosa fanno in...?

# *Una traccia autobiografica tra passato e presente*

## **Storia in Italia**

- Quando sei arrivato in Italia?
- Sei arrivato con qualcuno? Con chi?
- Che cosa ti piace dell'Italia? (la gente, gli altri bambini, il calcio, la lingua)
- Come trascorri il tempo libero? Dove? Con chi?

# *Una traccia autobiografica tra passato e presente*

## **Rapporto con il paese di origine**

- Come è il rapporto con i tuoi familiari rimasti in...?
- Hai dei contatti con loro?
- Li senti telefonicamente? In quali momenti/occasioni? Con quale frequenza?
- Hai avuto la possibilità di andarli a trovare? Quando? Con chi (da solo)? Con quale frequenza?
- Come trascorri il tempo quando torni in...?
- Hai la possibilità di vedere amici?
- Che lingua parli solitamente con loro?

*Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014*



# ***Luogo e tempi del colloquio***

La relazione che si instaura fra intervistatore e intervistato, e di conseguenza il contenuto del colloquio, risente del luogo in cui ci si trova



***Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014***



# *Atteggiamenti*

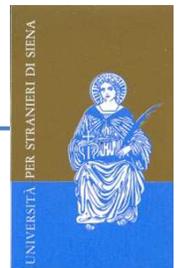
L'intervista riesce se si ha un genuino atteggiamento di accettazione nei confronti del bambino. Durante il colloquio è consigliabile manifestare un ascolto:

- autentico
- partecipe
- curioso
- empatico

---

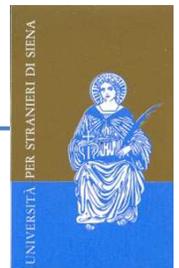
# *Comportamenti e interventi da evitare*

- Evitare valutazioni negative o eccessivamente positive
- Evitare il più possibile domande dirette
- Evitare le interpretazioni
- Evitare di completare la frase dell'intervistato



# *Interventi che possono favorire la comunicazione*

- È consigliabile rivolgere domande ben formulate, chiare e brevi
- È consigliabile rivolgere una domanda per volta
- È bene che le domande non contengano termini ambigui o possibili di interpretazione personale
- È bene fare degli interventi a *eco* o a *riflesso*
- È consigliabile effettuare delle riformulazioni con le proprie parole
- È bene fare degli interventi che riflettano il sentimento
- È consigliabile ripetere e ricapitolare le cose dette dal bambino (Demetrio&Favaro, 1997)



# *Lingua e comunicazione come fattori di integrazione*



# *I bisogni linguistici in L2*

Gli obiettivi dell'insegnamento della lingua italiana non possono essere riferiti al solo sviluppo della capacità comunicativa, ma anche altre abilità che mettano l'alunno straniero nelle condizioni di *dire* e *scrivere* rispetto a temi, contenuti e discipline diverse.

Pertanto, il problema didattico centrale può essere sintetizzato:

**Come insegnare-*apprendere* l'italiano per poter insegnare-*apprendere* in italiano?**

(Favaro, *et al.*, 2000)



## *I bisogni linguistici in L2*

I problemi linguistici degli alunni stranieri sono descritti in maniera diversificata a seconda dell'età al momento dell'inserimento e delle richieste della scuola in quella determinata classe e livelli.

**Nel primo ciclo di scuola elementare tali difficoltà sono superabili più facilmente poiché i bambini sono esposti a una lingua concreta, legata al saper “fare” e all'esperienza e, quindi, meno esigente dal punto di vista lessicale e concettuale.**

# *I bisogni linguistici in L2*

<b>Comunicare</b>	
L2 orale	<ul style="list-style-type: none"><li>- Comunicare negli scambi interpersonali di base</li><li>- Arricchire il lessico, descrivere, narrare, comprendere messaggi e prendere la parola in situazioni quotidiane e ricorrenti</li></ul>
<b>Leggere-scrivere</b>	
L2 scritta	<ul style="list-style-type: none"><li>- Padroneggiare le tecniche di base della lettura-scrittura (decodifica e trascrizione)</li><li>- Comprendere e produrre semplici testi scritti</li></ul>
<b>Studiare</b>	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none"><li>- Comprendere testi messaggi orali relativi alle diverse discipline</li><li>- Comprendere testi riferiti allo studio</li></ul>
<b>Riflettere</b>	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none"><li>- Usare in modo corretto le strutture della lingua</li><li>- Riflettere sulle strutture, utilizzando termini metalinguistici</li></ul>
<b>Mantenere e sviluppare la L1</b>	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none"><li>- Mantenere e/o sviluppare le competenze nella lingua d'origine e/o di scolarità orale e scritta</li></ul>

	<b>Interlingua molto iniziale (varietà prebasica)</b>	<b>Interlingua iniziale (varietà basica)</b>
<b>REGOLE FONOLOGICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interferenza molto alta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tratti di interferenza fra I1 e I2</li> </ul>
<b>REGOLE MORFOLOGICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- morfologia quasi nulla</li> <li>- assenza degli articoli</li> <li>- indistinzione delle parti del discorso</li> <li>- comparsa della forma c'è</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tratti di semplificazione</li> <li>- l'interlingua è costituita soprattutto da materiale lessicale</li> <li>- embrionale sensibilità morfologica</li> <li>- ellissi</li> <li>- scelta di forme non marcate</li> </ul>
<b>REGOLE SINTATTICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sintassi quasi nulla</li> <li>- frasi giustapposte senza marca di subordinazione</li> <li>- elementi lessicali collegati da sintassi elementare</li> <li>- comparsa precoce di forma di negazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tratti di semplificazione</li> <li>- embrionale sensibilità sintattica</li> <li>- enunciati semplificati</li> <li>- <b>rappresentazione sequenziale degli avvenimenti</b></li> </ul>
<b>SISTEMA VERBALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di morfologia flessiva</li> <li>- modalità espressa da mezzi discorsivi, pragmatico-situazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- espressione del tempo, dell'aspetto e del modo mediante mezzi lessicali, non morfologici</li> <li>- uso sovraesteso della terza e seconda persona al presente indicativo</li> <li>- uso dell'infinito come forma basica</li> <li>- forme dell'imperativo</li> <li>- forme di participio passato</li> <li>- uso di potere e dovere per la modalità deontica</li> </ul>

# *I bisogni linguistici in L2*

## Caratteristiche dell'interlingua iniziale

	<b>Interlingua molto iniziale (varietà prebasica)</b>	<b>Interlingua iniziale (varietà basica)</b>
<b>SISTEMA DEI PRONOMI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- uso dei pronomi quasi nullo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- uso dei pronomi personali soggetto</li><li>- uso del <i>ci</i> + essere</li><li>- uso del <i>mi</i> dativo, accusativo,</li></ul>
<b>IL LESSICO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- uso prevalente di nomi</li><li>- uso di una forma di negazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- espressioni e formule frequenti e comunicativamente rilevanti apprese come forme non analizzate</li><li>- nomi di persone e di luoghi</li><li>- aumento degli elementi lessicali, in particolare avverbi</li></ul>

(Vedovelli, 2000)

# *Studiare in L2*

**La lettura e la comprensione dei testi scolastici e la riflessione metalinguistica costituiscono i compiti più difficili con cui un alunno deve confrontarsi**

Per facilitare la comprensione, il docente, pertanto, dovrà ricorrere a:

- ❑ l'utilizzo di consegne semplici e chiare
- ❑ l'uso di glossari bilingue e di parole chiave
- ❑ l'uso di immagini, schemi e supporti non verbali
- ❑ la semplificazione dei testi rivisti utilizzando i “criteri di leggibilità”.



# Studiare in L2

**Rispetto all'apprendimento dell'italiano per lo studio, occorre prendere in considerazione alcuni fattori:**

- ❑ tra gli alunni si possono individuare apprendenti precedentemente scolarizzati che devono apprendere **nuovi termini per definire concetti**
- ❑ gli alunni neoarrivati sono nella situazione ideale **per imparare l'italiano studiando**
- ❑ insegnare una L2 per comunicare e studiare significa procedere sviluppando fin dal principio le **abilità di letto-scrittura**
- ❑ **compiti complessi** (non troppo complessi rispetto alle abilità) sviluppano la motivazione

(Favaro, *et al.*, 2000)



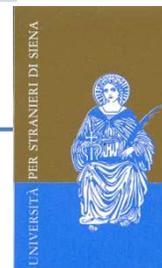


# *Il gioco dell'oca autobiografico*

Casella	Stimoli e attività proposte
N°2	Scrivi il tuo nome. Come si scrive nella tua lingua?
N°4	Racconta una fiaba del tuo paese. Chi è il personaggio fantastico che preferisci? Prova a descriverlo o a disegnarlo.
N°15	Quando ero piccolo. Racconta un episodio della tua prima infanzia.
N°23	Il viaggio. Racconta le tappe di un viaggio importante che hai fatto.
N°30	La tua giornata a scuola.

(Favaro, *et. al.*, 2000)

*Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014*



# ***Il gioco dell'oca autobiografico***

## ***(Attività laboratoriale)***

**1. DESTINATARI**

**2. PREREQUISITI LINGUISTICI**

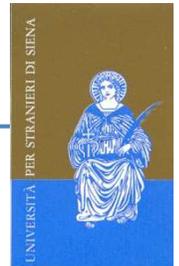
**3. OBIETTIVI LINGUISTICI** (Comunicativi, Morfosintattici, Fonetici)

**4. ASPETTI CULTURALI**

**5. TECNICHE DIDATTICHE**

# Breve bibliografia di riferimento

- Demetrio, D., Favaro, G., (2000). *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Perugia.
- Demetrio, D., Favaro, G., (2002). *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano.
- D'Ignazi, P., (2005). *Educazione e comunicazione interculturale*, Carocci, Roma.
- Falcione, S., Merana, C., (2000). *Fiabe, favole e miti a confronto. Strumenti didattici per educare alla mondialità*, Editrice Elle Di Ci, Torino.
- Favaro, G., (1992). *Il mondo in classe*, NicolaMilano, Torino.
- Favaro, G., et al., (2000). *Alfabeti interculturali*, Guerini e associati, Milano.
- Vedovelli, M., (2000). «Acquisizione e apprendimento linguistico: dalla L1 alla L2», in D. Bertocchi, M.C., Castellani (a cura di) (2000).



---

# Grazie

cosenza@unistrasi.it

---

*Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014*

